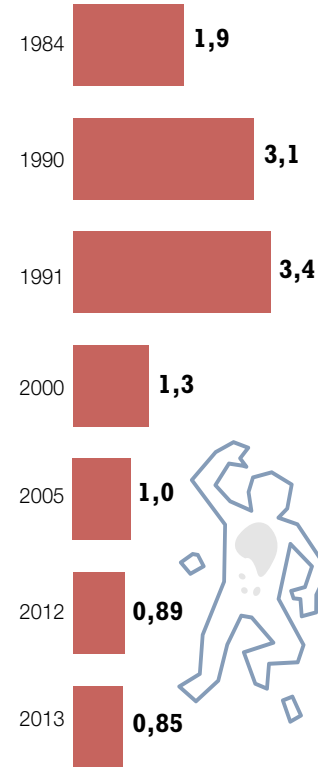


Omicidi in Italia

per 100.000 abitanti



(segue dalla prima pagina)

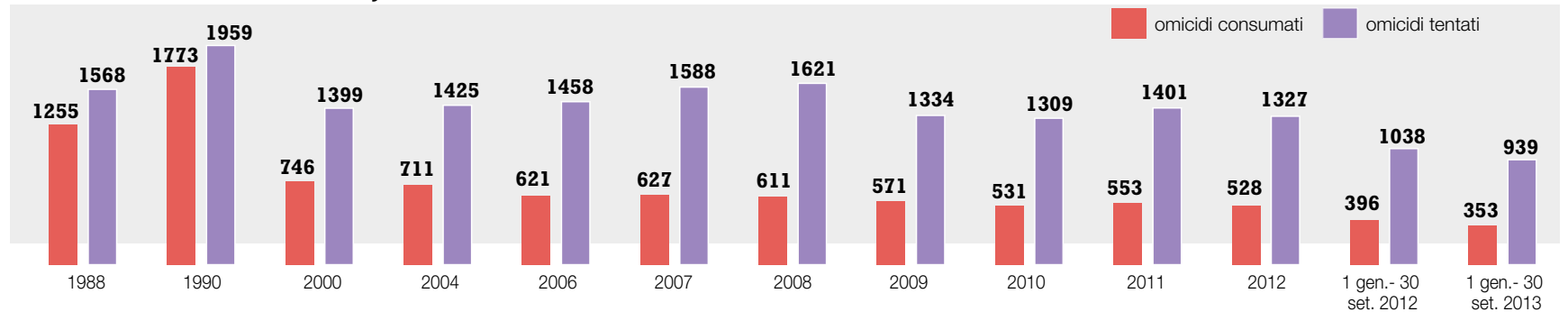
VLADIMIRO POLCHI

AUCCIDERE di meno sono gli immigrati e gli uomini della criminalità organizzata. «Se guardiamo agli oltre 1.770 omicidi del 1990 — spiega il sociologo Marzio Barbagli, che sta conducendo una ricerca sulla criminalità con dati inediti — ci accorgiamo che è in corso una rivoluzione straordinaria». In effetti gli omicidi nel 2012 sono stati 528 e quest'anno saranno ancora meno. La notizia cozza contro il senso comune. Ma i numeri non mentono: «Nell'ultimo trentennio del Novecento — ricorda Barbagli — il numero degli omicidi consumati e tentati è cresciuto, raggiungendo il picco nel 1991 (1.773 consumati e 1.959 tentati). Da allora però ha preso a diminuire». E cosa è successo negli anni della crisi? Il calo degli omicidi è proseguito. Nel 2011 quelli consumati si sono fermati a 553 e i tentati sono stati 1.401. L'anno scorso la diminuzione è continuata: 528 omicidi effettivi e 1.327 tentati.

Per il 2013 disponiamo dei dati dei primi nove mesi: 353 consumati e 939 tentati, meno di quelli commessi nello stesso periodo del 2012. «Sulla base di questi numeri — scrive Barbagli — si può stimare che il dato degli omicidi consumati nel 2013 sarà di circa 480 e quello degli omicidi tentati di 1.207. Diversamente da quello che si poteva ipotizzare, partendo dall'idea che la crisi economica abbia provocato in Italia una forte crisi sociale, il numero degli omicidi non solo non è aumentato, ma ha subito un'ulteriore flessione».

A fare impressione è lo sguardo indietro negli anni. Nel 2012 e ancora più nel 2013, l'Italia ha raggiunto un tasso di

Reati denunciati in Italia, dal 1988 al 2013



CRIMINI
Calano gli omicidi nel Paese: il tasso è il più basso dall'Unità d'Italia

Sorpresa: in Italia si uccide sempre meno il tasso di omicidi più basso da 150 anni

Inchiesta del sociologo Barbagli: delitti in linea con la media del Nord Europa

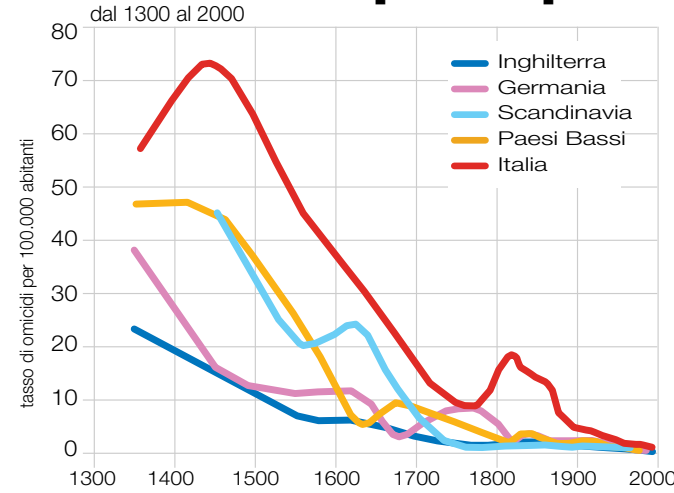
Il crollo iniziato dopo il picco del '91. E la crisi non fa aumentare i fatti di sangue

omicidi inferiore allo 0,9 per 100mila abitanti (più precisamente 0,85): il più basso della sua storia, non solo di quella post-unitaria, ma anche di quella assai più lunga dei precedenti quattro secoli, nei quali il tasso di omicidi raggiungeva valori 70 volte più elevati. «Curiosamente — sostiene Barbagli — non esiste nel nostro Paese la minima consape-

volezza di questa tendenza. Va ricordato che per oltre cinque secoli l'Italia ha avuto tassi di omicidi molto più alti degli altri Paesi europei». Nell'ultimo ventennio, e ancor più durante gli anni della crisi, l'Italia ha invece raggiunto gli altri Stati del Vecchio continente. Non solo: sorprende che il Paese abbia oggi un tasso di omicidi più basso di Belgio, Regno Unito, Danimarca, Francia e vicino a quello di Svezia e Germania.

Come si spiega questa inversione di tendenza? Una causa ha a che fare con l'immigrazione: «Dal 1988 al 2008 — fa sapere Barbagli — la quota di stranieri sul totale delle persone denunciate per aver com-

Omicidi in alcuni paesi europei dal 1300 al 2000



“Nell'opinione pubblica manca la consapevolezza dell'inversione di tendenza”

messo un omicidio è continuamente aumentata, passando dal 6 al 36%. Ma dopo di allora è diminuita e oggi è del 23%. Omicidi di solito commessi all'interno dello stesso gruppo (in altri termini, gli immigrati uccidono altri immigrati) e che sono dovuti a conflitti per attività illecite (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti o sfruttamento della pro-

stituzione) o a conflitti domestici. «La diminuzione degli ultimi anni — afferma Barbagli — dipende dal raggiungimento di un maggiore equilibrio fra gli immigrati che esercitano attività illecite e da una maggiore integrazione sociale delle frange più aggressive».

Non è tutto. «Nell'ultimo ventennio anche il numero di omicidi dovuti alla criminalità organizzata ha subito una fortissima flessione. Tra la popolazione italiana — conclude Barbagli — si è rafforzata la convinzione che il monopolio nell'uso della forza spetti allo Stato ed è diminuita la tendenza a farsi giustizia da soli».

L'intervista

Il giallista Massimo Carlotto: attenti al rovescio della medaglia, ormai le cosche non hanno bisogno della violenza

“Ma il calo degli assassini è anche un segno della pax mafiosa”



Massimo Carlotto

CATERINA PASOLINI

«IN Italia si uccide sempre meno? I romanzi noir lo dicono da tempo, visto che sanno anticipare e leggere la società meglio di altri. Ma purtroppo non è la buona notizia che pare a prima vista». Massimo Carlotto, autore di noir di cui è uscito il quarto volume della serie *Le Vendicatrici*, scritta con Marco Videtta, non è stupito.

Non è un buon segno il calo degli omicidi?

«No. Il calo dei morti ammazzati è solo il frutto di una pax mafiosa, di accordi tra bande di malavita a livello internazionale, di patti per la spartizione di

“Il sangue disturba gli affari, attira giornalisti e inquirenti. Le piccole bande sono state fatte fuori, inglobate nelle grandi holding del crimine”

traffici, territorio, manovalanza. È questo lo sfondo dei miei ultimi quattro romanzi ambientati in una Roma corrotta, dove, come nel resto del Paese, la criminalità organizzata si è fusa con i colletti bianchi ed è diventata sistema».

Il sangue disturba gli affari?

«Sì, attira giornalisti e inquirenti. Per questo le piccole bande sono state fatte fuori, incorporate dalle holding internazionali del crimine e obbligate ad andare d'accordo. I grossi trafficanti, di droga e rifiuti, o capaci di infiltrarsi nel territorio, hanno bisogno di ordine e tranquillità per riciclare».

Meno killer più colletti bianchi?

«E' cambiato l'approccio, la criminalità ora vuole contare di più nella società e quindi ha dato l'assalto al sapere, alle università per gestire al meglio i suoi imperi. Magari un forte cambiamento politico potrebbe incrinare il sistema».

La famiglia De Vita e la sorella Aida annunciano la scomparsa di
Marisa Billarelli
in De Vita

Il funerale avrà luogo il giorno martedì 10 dicembre ore 11 presso la chiesa San Vigilio, via Paolo di Dono 1 (Tintoretto).
Roma, 9 dicembre 2013
On. Fun. Agostini
tel. 06/44.50.000

Un anno fa ci lasciava la nostra adorata mamma
Annaramia Caprarica

Il suo amore è stato il dono più prezioso della nostra vita. Il ricordo della sua dolcezza ci accompagna ogni giorno alimentando affetto e rimpianto senza fine. Serenella e Antonio con Iolanta e Natasha. Una messa in memoria si celebrerà oggi alle 17.15 presso Villa San Francesco, via Monti Parioli 64.
Roma, 9 dicembre 2013

09-12-1999 **09-12-2013**
“Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida scorta per avventura tra le petraie d'un greto”
(Montale)

Prefetto Sergio Borri
Roma, 9 dicembre 2013

Dopo una vita ricca di emozioni e di affetti, l'ultima traversata senza ritorno. La compagna Adriana Savarese, i figli Giulio con Annie, Maria Luna, Raffaele con Naomi, Nina, le sorelle Adele e Chiara ricordano

Giovanni Maresca
a quanti lo hanno amato e accompagnato nei giorni felici e nella malattia.
Napoli, 9 dicembre 2013
Funus - 800.13.43.19

Il giorno 1° dicembre 2013 è deceduta a Montefollonico (Si)
Grazietta Chiesa Butazzi
Ne dà il doloroso annuncio il marito Renzo. La salma verrà cremata a Siena martedì 10 dicembre.
Montefollonico, 9 dicembre 2013